

La scuola di cui abbiamo bisogno

Il Rapporto *La buona scuola*, redatto dal Governo per un rilancio del sistema scolastico italiano, contiene sollecitazioni che ci interessa raccogliere con l'intento di contribuire al confronto che si è avviato tra i protagonisti della scuola e con il mondo del lavoro.

L'aspetto di carattere generale più rilevante nel documento è proprio questo: l'intenzione di riportare la scuola al centro dell'attenzione pubblica, riconoscendo nell'educazione/istruzione la leva fondamentale per la crescita dell'intero Paese, che *"la scuola diventi il filo forte di un tessuto sociale da rammendare. Che ritorni ad essere centro inclusivo e gravitazionale di scambi culturali, creativi, intergenerazionali, produttivi"*.

Siamo certi della necessità di raccogliere questa sfida e che la scuola torni a svolgere appieno il suo compito, cioè educare e istruire. Lo scopo della scuola, di tutta la scuola statale o paritaria che sia, è che attraverso l'istruzione si *"sviluppi nei ragazzi la curiosità per il mondo e il pensiero critico"*. E che questo possa accadere *"per tutti e per ciascuno"*. Ciò che permette l'educazione è perciò innanzitutto la presenza di adulti autorevoli e capaci di prendere sul serio e di valorizzare la domanda di cultura, e perciò di senso, dello studente. Adulti che con libertà e responsabilità accettano la sfida del rapporto educativo.

La scuola di cui abbiamo bisogno, perché possa essere una occasione di crescita per i giovani, per tutti e per ciascuno, ha necessità del più ampio grado di libertà possibile, perché i suoi protagonisti possano mettere in campo tutta la responsabilità che per sua natura la dinamica educativa richiede.

Vogliamo contribuire alla riflessione sul futuro della scuola italiana, rilanciando alcune questioni che riteniamo decisive.

1. Autonomia degli istituti scolastici

Nella maggior parte dei Paesi europei gli istituti sono autonomi e godono pertanto di una significativa libertà di azione (dall'aspetto didattico/educativo a quello organizzativo/finanziario) perché in grado di assumere decisioni, anche economiche, nei limiti normativi di riferimento.

La legge italiana riconosce alla scuola una limitata autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ma non finanziaria e men che meno di selezione del personale. Dopo la riforma costituzionale del 2001, che pure con la riforma del Titolo V ha introdotto in Costituzione la autonomia scolastica, gli spazi reali di autonomia delle scuole statali sembra si siano addirittura ristretti, a dimostrazione che non bastano un riconoscimento formale e un semplice decentramento delle competenze per ottenere un'autonomia vera.

E' ancora molto lungo il cammino da fare sulla strada della autonomia, pilastro di un sistema scolastico fondato sulla libertà e sulla responsabilità dei suoi protagonisti.

Per poter recuperare il pesante gap che ci separa dagli altri paesi europei, risulta ormai assodato che occorre puntare sulla libertà di scelta educativa, sulla piena autonomia scolastica, sul passaggio dello Stato da "gestore" di scuole a "controllore" della qualità e della conformità alle leggi vigenti. Il documento "La Buona scuola", a questo riguardo, fa affermazioni importanti, tuttavia resta ancora troppo cauto sotto il profilo delle proposte operative: la logica rimane quella di una autonomia limitata, mentre una trasformazione in chiave davvero sussidiaria del sistema scuola è ancora lontana.

Agli istituti scolastici va attribuita autonomia economica, con il trasferimento di risorse definite in base ai costi standard, va riconosciuta flessibilità' organizzativa, la possibilità di procedere al reclutamento diretto del personale, va affidata ampia autonomia didattica e progettuale. In questa ottica risulta ormai improcrastinabile la definizione di nuove forme di governance delle scuole statali, individuate dagli stessi istituti nell'esercizio di una propria autonomia statutaria (in questo campo l'esperienza della scuola paritaria potrebbe essere un utile punto di riferimento per le istituzioni scolastiche statali).

2. Parità scolastica e libertà di scelta educativa per le famiglie

La Legge 10 Marzo 2000, n. 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione", definisce il sistema nazionale di istruzione come costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie. Le scuole non statali, che accolgono quasi il 12% degli studenti italiani e svolgono un servizio pubblico, sono riconosciute parte essenziale del sistema nazionale di istruzione.

Eppure nel nostro Paese, diversamente da quanto accade nella maggior parte dei paesi europei, non è ancora garantita alle famiglie una effettiva libertà di scelta in ambito scolastico, con grave danno in particolare per quelle meno abbienti e per quelle con figli disabili.

Anche nel documento "la Buona Scuola" mancano espliciti riferimenti alla famiglia come protagonista della educazione e si trova un solo accenno alle scuole paritarie. La libertà di scelta dei genitori può essere, invece, una importante forza motrice dell'innovazione del sistema nazionale di istruzione.

Per questo è necessario che:

- i genitori possano scegliere liberamente ed a pari condizioni economiche, fra le scuole del sistema nazionale di istruzione, statali o paritarie;
- nei confronti dei genitori che scelgono la scuola paritaria lo Stato intervenga mediante soluzioni opportune ed eventualmente diversificate: dal buono scuola/dote/quota capitaria alle varie forme di detrazione/deduzione fiscale delle rette oppure, meglio ancora, attraverso la combinazione di tali strumenti;
- siano estese anche alle scuole paritarie le iniziative promozionali (pon istruzione, progetti, innovazione tecnologica, edilizia.....) oggi riservate alle sole scuole statali;

- alle scuole paritarie, in ragione del servizio pubblico svolto, venga riconosciuto un regime fiscale agevolato.

3. Docenti per tutte le scuole

Urge la messa a regime di un sistema di formazione iniziale dei docenti che indichi una strada chiara a tutti i giovani che desiderano diventare insegnanti.

La formazione iniziale riguarda anche i docenti che insegneranno nella scuola paritaria; per questo occorre pensare percorsi formativi che tengano conto delle esigenze di tutto il sistema nazionale di istruzione e non solo di quello della scuola statale.

E' da apprezzare lo sforzo del Governo per risolvere in modo deciso il nodo del precariato nella scuola statale. Una particolare attenzione, tuttavia, va dedicata al tema del piano di assunzioni dalle GAE, che rischia di mettere in grande difficoltà le scuole paritarie a causa di un possibile massiccio e simultaneo trasferimento di personale verso lo Stato.

Nell'ottica di una piena e necessaria attenzione all'intero sistema nazionale di istruzione, riteniamo indispensabile individuare soluzioni concertate affinché questo non crei un grave disservizio, che finirebbe per danneggiare non solo le stesse scuole paritarie, ma pure le tante famiglie che le hanno scelte e, in ultima analisi, lo Stato stesso.

4. Istruzione e Formazione Professionale (I&FP)

E' ormai certificato che dove esiste un sistema di I&FP strutturato cala la dispersione scolastica e aumentano gli inserimenti lavorativi dei giovani. Per strutturare un sistema davvero efficace di I&FP, riteniamo necessario:

- procedere ad una riformulazione del sistema degli IPS, attuando un vero sistema misto pubblico-privato per l'erogazione dei percorsi di qualifica e di diploma professionale;
- operare affinché il diritto/dovere di istruzione e formazione possa essere espletato in tutte le Regioni italiane anche nel sistema della I&FP, così come previsto dagli ordinamenti vigenti;
- promuovere in via sperimentale, in coerenza con quanto previsto dalle linee guida della *Lisbon Strategy* e dagli orientamenti della strategia Europa 2020, le migliori iniziative in materia di bottega scuola e scuola bottega (sistema duale);
- sostenere il decollo (ad oggi inesistente nonostante tante modifiche normative) dell'apprendistato di primo livello;
- indirizzare le opportunità offerte da nuove misure, quale ad esempio la *youth guarantee*, in particolare a beneficio dei c.d. Neet.